

Gli attori insorgono contro il divieto ai minori imposto al loro ultimo spettacolo

# Col sesso che male ti Fo?

## «I censori vengano a teatro prima di giudicare»

ROMA — «Basta! Questo della censura sta diventando un tormentone, un boicottaggio violento e continuato nei nostri confronti».

Franca Rame, Dario Fo e il figlio Jacopo sono approdati a Roma con lo spettacolo "Sesso? Grazie, tanto per gradire" (da stasera al Teatro Valle), bollato dalla commissione censura con il marchio "vietato ai minori di 18 anni" dopo un mese di recite. Una decisione contro cui il trio ha promosso un ricorso: «Speriamo - dice Franca Rame, protagonista del monologo tratto dal libro di Jacopo "Lo Zen e l'arte di scopare" e diretto dal marito Dario - che almeno questa volta i censori vengano a vedere lo spettacolo. Già, perché hanno censurato il testo, ma il teatro non è un romanzo, vive in palcoscenico. Mi fa un certo effetto sapere di essere vietata ai minori, io che sono madre e mi sono sforzata di indicare determinate cose legate al sesso usando un linguaggio appropriato. Tanto che, prima del divieto, in platea c'erano moltissimi ragazzi tra i tredici e i sedici anni, spesso accompagnati dai genitori che mi hanno manifestato tutta la loro gratitudine». Dario Fo si accalora, questo intervento censorio (non certo il primo della sua carriera, costellata di denunce e divieti che, in qualche occasione, gli hanno fatto trascorrere più di un'ora in carcere) non gli va proprio giù: «È frutto di un'ottusità archeologica» sbotta l'attore, impegnato da gennaio nella riedizione di Ruzante, «testo molto più forte, ma passato senza problemi, perché considerato un classico». «Una decisione - continua - degna dell'antico



OSTICO ZEN. È ispirato al libro di Jacopo Fo (qui sopra i suoi genitori) lo spettacolo censurato

di Luciana Papa

bacchettonismo democristiano, quello che ci tenne lontani dalla tivù per diciotto anni dopo uno sketch a "Canzonissima" che fece insorgere i cattolici». E si lancia nella lettura della motivazione del divieto: «Il testo, venato di satirico umorismo, nonostante un fine didascalico esplicitamente menzionato, in realtà attraverso il crudo linguaggio utilizzato («Come devo chiamare la clitoride - interviene la Rame -, bottoncino dell'amore?»), non integralmente scientifico («Non sono mica un ginecologo», incalza l'attrice), potrebbe recare offesa al sentimento comune («Cos'è? Chi ne stabilisce i valori? Esiste un codice sull'argomento?») che richiede rispetto della propria sfera intima («Avete una sfera voi?» chiede Fo ai giornalisti) provocando nel mondo adolescenziale degli spettatori un turbamento con eventuali futuri riflessi in ordine al loro atteggiarsi nei confronti del sesso; il quale non è solo - conclude la commissione - un elenco minuzioso di parti e condotte anatomiche».

Anche Jacopo, autore del libro "Lo zen e l'arte di scopare" (che ha venduto 70 mila copie) dice la sua: «Esistono molte zone d'ombra nella sessualità grazie alla disinformazione che circonda da sempre l'argomento. Pensare che molte scuole medie ci hanno chiesto di rappresentare questo spettacolo come parte integrante del programma di educazione sessuale». Ma tutto questo clamore non sarà un modo come un altro per farsi pubblicità, azzarda un giornalista? Dario Fo si indigna: «Non credo che la notorietà ci manchi. Altro che pubblicità, son solo grane».

MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE 1994

IL MATTINO



Dario Fo e Franca Rame

ROMA. Padre, madre e figlio - rispettivamente regista, attrice e autore dello spettacolo «incriminato» - mettono i puntini sulle «i»: con il divieto ai minori di 18 anni per «Sesso? Grazie, tanto per gradire» la commissione censura favorisce la disinformazione dilagante a proposito della sessualità. Franca Rame, Dario Fo e il figlio Jacopo raccontano che in altri paesi (in Olanda, ad esempio) di educazione sessuale si parla nel tg principale, che in Scandinavia esistono cartoni animati dove la protagonista spiega all'amichetta come ci si masturba, che ne-

## Fo e il sesso: «Censurano Franca perché è donna»

gli Stati Uniti il nuovo business si chiama scuola di recitazione di orgasmi. Raccontano infine che in Italia alcune ragazze, interrogate da un istituto di ricerche, alla domanda «Si può restare incinta con un bacio?» hanno risposto sì. Sul motivo della bocciatura - la quarantunesima per due - Dario Fo ha un'idea tutta sua. «Parlare del sesso in pubblico è una prerogativa maschile, negata nei secoli alle donne. È meglio che certe cose in teatro le dica un travestito piuttosto che una donna». E la decisione della commissione? La famiglia Fo (e con lei le centinaia di amici e spettatori che continuano ad inviare firme di adesione alla protesta) la giudica intollerabile: «Si sono pronunciati

solo sulla base del testo, senza mai vedere lo spettacolo. In passato, quando una pièce non superava la censura, i commissari precisavano quali battute andavano modificate, adesso hanno detto no e basta». Alla vigilia del debutto a Roma, Franca Rame spiega che l'Italia è il Medio Evo in campo di informazione sessuale e il suo spettacolo è vittima di questo oscurantismo: «Più di tremila ragazzi hanno dovuto restituire il biglietto, e il mio camerino ogni sera si riempie di persone e diventa quasi un salottino di analista. E tantissime madri mi hanno ringraziato per aver rotto un tabù».

Ancora polemica per «Sesso? Grazie, tanto per gradire» che stasera debutta a Roma

## Fo-Rame: questo è sabotaggio

### «E' il quarantesimo spettacolo che ci censurano»

ROMA. «Non abbiamo mai speculato sulla censura per riempire i teatri - dice Dario Fo rispondendo a chi lo accusa di alimentare polemiche - ma oggi siamo incazzati. E' il quarantesimo spettacolo che ci viene censurato! Nei teatri della Campania e dell'Emilia Romagna dove "Sesso? Grazie, tanto per gradire" è stato rappresentato da Franca Rame prima che la Commissione di censura vietasse lo spettacolo ai minori di 18 anni, si sono registrati parecchi esauriti e nessuna contestazione. Dopo il veto abbiamo appreso che qui a Roma tremila giovani non potranno accedere al "Valle" e questo vuol dire sabotare la cultura teatrale». Questa sera «Sesso? Grazie, tanto per gradire», scritto da Franca Rame assieme a Dario Fo e al figlio Jacopo debutta al Teatro Valle. La rappresentazione avrà un prologo in cui si spiegherà lo spirito dello spettacolo, che la Commissione di censura ha vietato ai minori, ritenendo che provocasse negli spettatori adolescenti turbamenti che si potevano ripercuotere sui loro futuri comportamenti sessuali. «Una volta - osserva Dario Fo - la Commissione di censura si preoccupava di indicare i punti contestati in questo modo l'opportu-

za - Si parla del rapporto sessuale non disgiunto dai sentimenti, perché vogliamo fare capire alle adolescenti che noi donne non siamo delle macchine. Se non c'è un buon rapporto all'interno della famiglia - aggiunge - si finisce con l'andare nei cimiteri a strappare i denti d'oro ai morti o con il distribuire, come Poggiolini, sangue infetto agli ammalati». Per Franca Rame fare riflettere lo spettatore sulle arretratezze del sistema educativo e sessuale degli adolescenti è una scelta necessaria, soprattutto nello squalido e nero momento in cui si vive. «Non c'è niente di volgare nello spettacolo - sottolinea con for-

za - Si parla del rapporto sessuale non disgiunto dai sentimenti, perché vogliamo fare capire alle adolescenti che noi donne non siamo delle macchine. Se non c'è un buon rapporto all'interno della famiglia - aggiunge - si finisce con l'andare nei cimiteri a strappare i denti d'oro ai morti o con il distribuire, come Poggiolini, sangue infetto agli ammalati». Per Franca Rame fare riflettere lo spettatore sulle arretratezze del sistema educativo e sessuale degli adolescenti è una scelta necessaria, soprattutto nello squalido e nero momento in cui si vive. «Non c'è niente di volgare nello spettacolo - sottolinea con for-



nesso Baldo

«Non si può leggere un copione come fosse un romanzo - sostiene Franca Rame - prima di emettere un giudizio la Commissione di censura deve vedere lo spettacolo. Ed è quello che abbiamo richiesto nel nostro ricorso. Sono una madre di 65 anni, che ha allevato dei figli, e sa cosa è dannoso ai minori. Non recito mai niente di sconveniente e per questa ragione non accetto che un mio spettacolo venga umiliato con una motivazione assurda». «Adesso l'unica nostra speranza - sottolinea ironicamente Franca Rame - è di entrare al più presto tra i classici e così non verremo più censurati». Contemporaneamente a "Sesso? Grazie, tanto per gradire" Dario Fo ha sottoposto alla Commissione di censura

GIORNALE DI SICILIA VIA LINCOLN 21 90133 PALERMO PA n. 349 23-DIC-94

## Franca Rame, il suo spettacolo sul sesso: «Censurati esattamente come 50 anni fa»

MILANO. (cag) Franca Rame sta preparando un ricorso contro la decisione della commissione Censura e chiede, al ministero della Pubblica Istruzione una dispensa per poter recitare nelle scuole «Sesso? Grazie, tanto per gradire», che è stato vietato ai minore di 18 anni. «E dire che avevamo cambiato il titolo che era "Lo Zen e l'arte di scopare" come si chiama il libro di mio figlio Jacopo dal quale è tratto lo spettacolo nato per i complimenti incredibili che ho avuto dagli stessi studenti dopo le letture che ho fatto nei dintorni di Milano e dopo la prima di Cervia in novembre. Ma cosa credono che a 64 anni mi metta a fare la pornstar, io che sono nonna... Lo

spettacolo, un monologo, è tenero, imperniato sui rapporti sentimentali e anche fisici in cui do consigli ai giovani. Il monologo è grottesco, vi introduco il dialogo fra Adamo ed Eva; una Eva lucida che ha sostituito alla mela un computer tentatore». Naturalmente l'attrice passa poi a un linguaggio più crudo, parla di aborto, di stupro, di calcolato cinismo. Temi sui quali la Rame si confronta da anni. «La verità è che i famosi "censori" giudicano uno spettacolo leggendo il testo. Sulla scena il testo cambia, viene interpretato. Solo osservando le reazioni del pubblico si può stabilire se un testo turba o no. E dire che

Dario continua a ricevere dall'estero richieste per rappresentare "Sesso? Grazie, tanto per gradire". Sei molto amareggiata, dunque? «No, sono offesa e seccata perché abbiamo dovuto disdire 3.000 biglietti a Roma perché di minori di 18 anni. La motivazione è allucinante. Sempre la stessa soffa. Oggi come 50 anni fa, ci censurano usando gli stessi vetusti termini. Il solito "comune senso del pudore" preoccupandosi del linguaggio, non del contenuto. Lo spettacolo è pieno di documentazione e invita a non concepire l'amore come un fatto meccanico, a non intendere i rapporti fra i sessi come una re-

lazione tra un maschio dominatore e una femmina supina. Può questo turbare un adolescente? C'è un'unica frase di satira politica. Questa classe è talmente squallida che non vale la pena di parlarne. Per fortuna siamo a Natale e mi posso riposare un po'. «Lo spettacolo lo riprendo il 28 dicembre e continuerò a rodermi, pensando ai censori turbati perché vi pronuncio il termine "clitoride". Ma come avrei dovuto chiamarla? Bottoncino dell'amore? Fagiolino rosa? Loro hanno stabilito che il "crudo linguaggio utilizzato, non integralmente scientifico, può recare offesa al sentimento comune del pudore».

Adele Gallotti